



Rassegna Stampa 4 dicembre 2025



LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

A NAPOLI LA SECONDA TAPPA DEL PREMIO ORGANIZZATO DAL GRUPPO BANCARIO GUIDATA DA CARLO MESSINA, IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE MARISA BELLISARIO

Imprenditoria femminile d'eccellenza e parità di genere

Quattro realtà pugliesi si aggiudicano il «Women Value Company Intesa Sanpaolo»



LELLA GOLFO
Presidente della
Fondazione
Marisa Bellisario

● Imprenditoria femminile d'eccellenza per l'impegno nel promuovere la parità di genere, quattro imprese pugliesi premiate a Napoli con il Women Value Company Intesa Sanpaolo.

Organizzata dal Gruppo bancario guidato da Carlo Messina, in collaborazione con Fondazione Marisa Bellisario e, da quest'anno, con la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center, l'iniziativa (riconosciuta come categoria speciale del Premio Marisa Bellisario) è giunta quest'anno alla nona

edizione e ieri si è svolta la premiazione di 17 imprese del Sud Italia, tra le 80 vincitrici del Premio Women Value Company Intesa Sanpaolo 2025, e l'assegnazione delle menzioni speciali. Per la precisione - spiega un comunicato - la Menzione per l'innovazione, istituita sotto l'egida di Intesa Sanpaolo Innovation Center, è andata a Originy (Caltagirone, Catania); la Menzione per il Made in Italy a Creazioni F.A.S.S. (Castelvetere Sul Calore); la Menzione per il Sociale a Consorzio Icaro (Foggia). Icaro sta per Imprese Cooperative Associate Riunite e Organizzate e «nasce dall'unione di più imprese sociali che collaborano e si sostengono reciprocamente in vari ambiti:

dalle attività educative (asilo nido, scuola dell'infanzia), a quelle sociali (centro socio educativo diurno) fino all'inserimento lavorativo (formazione, servizi al lavoro)» e il sito è www.consortioicaro.net.

Premiata anche la barese Deda CLE che «offre supporto nei processi di cambiamento e miglioramento dell'efficienza attraverso soluzioni tecnologiche e organizzative mirate per il raggiungimento di risultati misurabili», sito www.dedacle.com.

Premio a Opera Studio Amica di San Donaci, che si occupa di Produzione di software (www.studioamica.it). Infine premiata la Lecceese Protezioni, «l'azienda che progetta e produce soluzioni per rendere più vivibili e confortevoli gli spazi esterni (www.protezionisrl.com)».

Sono circa un migliaio le candidature al Premio pervenute quest'anno da tutta Italia, di queste sono 80 le imprese selezionate e premiate in tre incontri - a Bologna, Napoli e Milano - oltre a due le Mele d'Oro assegnate da Fondazione Bellisario e Intesa Sanpaolo lo scorso giugno, durante la cerimonia della 37esima edizione del Premio Marisa Bellisario.

Anna Roscio, Executive Director Sales &

Marketing Imprese Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo ha commentato: «Intesa Sanpaolo è la banca di riferimento delle PMI, a cui dedica credito, iniziative di valorizzazione, formazione e servizi evoluti di consulenza. Da anni ci concentriamo in particolare sull'imprenditoria femminile, contribuendo allo sviluppo e all'emersione del talento femminile, soprattutto nel Sud Italia, ricco di eccellenze, tradizione e potenziale. Abbiamo messo a disposizione un miliardo di euro di credito per gli investimenti delle imprese femminili perché crediamo che il loro sviluppo generi crescita anche per il Paese. La collaborazione con Fondazione Bellisario e il premio che assegniamo oggi (*ieri per chi legge; ndr*) offre a nostro avviso un ulteriore stimolo alle imprenditrici, al loro valore e all'impatto che generano sul territorio in cui operano».

Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, ha sottolineato come «con Women Value Company premiamo l'impegno, l'equità e la lungimiranza di tante PMI italiane perché il loro modello di crescita inclusiva e sostenibile diventi un esempio per tutte le nostre realtà produttive».

[Redpp]



OGGI A FOGGIA

Rilancio del settore metalmeccanico a confronto imprese e sindacati

Si discuterà anche delle nuove sfide del welfare aziendale

● In un periodo che vede le parti sociali particolarmente impegnate ad affrontare le criticità del settore metalmeccanico, di importanza strategica per l'economia della Puglia e di grande importanza anche per la provincia di Foggia, assume rilievo e carattere d'attualità l'incontro promosso ed organizzato da Confapi Foggia e dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Foggia, d'intesa con le strutture nazionali dell'Ente Bilaterale Metalmeccanici (E.B.M.) ed EBM Salute, e con le rappresentanze territoriali di Fiom-Cgil Fim-Cisl Uilm-Uil, sul tema "Bilateralità: obblighi e opportunità del sistema E.B.M e EBM Salute" che si terrà a Foggia oggi alle ore 9:30 presso Expand Workspaces in Via Manfredonia.

Il programma dei lavori prevede gli interventi di: Paola Parisi, Presidente Confapi Foggia; Massimiliano Fabbri, Presidente Ordine dei Consulenti del Lavoro di Foggia; Giovanna Petrasso, Presidente E.B.M; Francesco Napoli, Vice Presidente EBM Salute. Marco Potenza, Segretario Generale Fiom-Cgil di Foggia; Aldo Micsoscia, Segretario Generale Fim-Cisl di Foggia; Marcellino Miroballo, Segretario Generale Uilm-Uil di Foggia; Massimo Galipò, Direttore E.B.M. ed EBM Salute; Francesco Catanea, Coordinatore E.B.M. ed EBM Salute.



Piccole imprese metalmeccaniche

Diversi e tutti di notevole interesse per gli operatori del settore gli argomenti al centro del confronto; si parlerà infatti di bilateralità e welfare, con particolare riferimento a prestazioni, servizi ed opportunità in favore di aziende e lavoratori aderenti al Contratto Collettivo Nazionale di Unionmeccanica Confapi PMI.

Le imprese metalmeccaniche, soprattutto quelle piccole e medie che costituiscono l'ossatura economica della nostra provincia, si trovano oggi a fronteggiare trasformazioni profonde: cambiamenti tecnologici, aumento dei costi, carenza di competenze specialistiche, pressione competitiva internazionale.

In questo scenario complesso, la bilateralità costituisce una leva strategica, che vede la sinergica collaborazione delle parti sociali e l'importante contributo dei consulenti del lavoro, spesso primo punto di ascolto e di orientamento in materia di adempimenti e opportunità per strumenti in grado di sostenere le imprese e rafforzare il sistema di tutela e servizi per i lavoratori.

Alle organizzazioni sindacali ed alle associazioni datoriali d'impresa, quindi, il compito di promuovere l'utilizzo corretto e pieno delle prestazioni bilaterali, che sono un investimento sul benessere delle persone e sulla solidità delle aziende.

Manfredonia, aperti i cantieri per potenziare le linee dell'Enel

● **MANFREDONIA.** Da qualche giorno sono iniziati e sono ormai in via di conclusione gli interventi su diversi tratti di strade comunali di Manfredonia, interessate in precedenza dagli scavi effettuati da Enel per il potenziamento della linea elettrica. Le strade coinvolte sono le seguenti: Viale Beccarini, Via G. Pascoli, Via G. Leopardi, Via L. Ariosto, Viale Stella Maris, Via S. Francesco, Vico Esperia, Vico Clemente, Via delle Benedettine, Via San Rocco, Via Tribuna, Via S. Giovanni Bosco, Via dell'Arcangelo, Corso Roma, Via Torre dell'Annunziata, Via Scaloria, Via San Salvatore e traversa, Via Sacco e Vanzetti, Via Salapia, Via R. Aversa, Via Rampa del Torrione, Vico S. Antonio, Via Versentino, Via Feudo della Paglia, Via Pelagia, Via T. Angiulli, Via Gen. M. De Finis.

«Grazie all'ultima varazio-



veneziani, Via Gargano e altri).

Un ringraziamento sincero va alla squadra manutenzione, agli uffici comunali e a tutti coloro che ogni giorno lavorano con impegno per migliorare la nostra città. Un piccolo grande passo per una Manfredonia più sicura, più curata e più vicina ai suoi cittadini. Invitiamo tutti i cittadini, in queste giornate, a prestare attenzione alla segnaletica temporanea e a pianificare gli spostamenti tenendo conto delle modifiche alla viabilità. Orari: dalle 7:30 alle 17:00. Novità anche per la nuova segnaletica in città e soprattutto nelle borgate. In questi giorni - aggiunge Schiavone - abbiamo completato un intervento molto atteso: nuovi segnali verticali al posto di quelli vecchi, segnaletica orizzontale rinnovata per rendere più sicure le strade della Frazione Montagna.»

Poste Italiane, avanti le trattative per PagoPa e crescita in Tim



Il premio giornalistico TgPoste alla II edizione: vince la romana Bianca Michelangeli

Riassetti

Il ceo Del Fante: no comment sulle ipotesi di acquisto di un'altra quota di Tim

Lorenzo Pace

Da un lato l'interesse ad aumentare la presenza nel capitale in Tim, prelevando le quote dai francesi di Vivendi. Dall'altro, quello dell'acquisto per diventare socio di minoranza (49%) di PagoPa. Sono i due fronti caldi sui quali sta lavorando Poste Italiane. La società controllata dal ministero dell'Economia starebbe valutando di acquisire un ulteriore 2,51% di Tim, aumentando dunque la quota al 27,31 per cento. L'ad di Poste Matteo Del Fante, a margine della seconda edizione del premio TgPoste dedicato agli aspiranti giornalisti, interrogato sulla trattativa non ha smentito. «No comment», ha tagliato corto a fronte delle domande.

L'operazione, sulla quale sono emerse indiscrezioni nei giorni scorsi, agli attuali prezzi di borsa avrebbe

un valore superiore ai 250 milioni di euro. Nel mese di marzo, quando Poste aveva completato l'acquisizione del 24,81% di Tim da Vivendi, aveva chiarito in una nota che non intendeva superare la soglia per l'Opa obbligatoria, fissata al 25% del capitale.

Da allora le azioni di Tim sono salite in Borsa passando da 0,29 euro per azione a quasi 0,5 euro. Si tratta del 70% in più del valore di un pacchetto che Del Fante avrebbe potuto comprare nei mesi scorsi a molto meno. Perché oggi il cambio di posizione? Forse rileva il fatto che nel frattempo il Governo ha approvato la proposta di riforma del Testo unico della finanza, nel quale la soglia per l'Opa obbligatoria viene portata al 30 per cento. E questo potrebbe aver colto in contropiede Poste Italiane, che ora deve attrezzarsi per non rendere contendibile Tim. Ma al tempo stesso la norma non sembra raccogliere molto entusiasmo tra le società di capitali, come dimostra la proposta del presidente di Assonime, Massimo Tononi (vedi altro articolo in pagina) di lasciare all'autonomia degli statuti societari la scelta di dove fissare quel tetto.

Dietro all'acquisto del nuovo pacchetto azionario da parte di Poste, visto che la norma non è stata ancora approvata dal Parlamento, c'è la possibilità per Poste di avvalersi dell'articolo 49 del regolamento Emittenti, che prevede l'esenzione da Opa obbligatoria oltre la soglia del 25% se lo sforamento rimane un fenomeno temporaneo e si risolve entro un anno.

Lo scenario in ogni caso cambierebbe se Tim dovesse, nel frattempo,

procedere con la conversione delle azioni di risparmio. In questo caso l'attuale quota di Poste in Tim si diluirebbe a circa il 17 per cento.

Avanza, anche in questo caso senza smentita, la trattativa per PagoPa, la piattaforma digitale utilizzata per i pagamenti verso la pubblica amministrazione e controllata dal ministero dell'Economia, il cui capitale sociale verrebbe ripartito fra Poste Italiane, al 49%, e il Tesoro Poligrafico, al 51 per cento.

All'evento, dedicato agli aspiranti giornalisti, Del Fante si è soffermato sul ruolo di Poste italiana: «Siamo un'azienda di servizi, quindi non produciamo niente di fisico» e per questo «dobbiamo poggiarci sul talento». Quest'anno la vincitrice del premio è Bianca Michelangeli, giornalista romana di 29 anni: ha superato i concorrenti perché, secondo la giuria dei direttori dei maggiori quotidiani, presenti all'evento, si è distinta «per aver raccontato con chiarezza e sensibilità il divario digitale attraverso tre generazioni, mostrando come gli strumenti di Poste possano favorire inclusione, consapevolezza e opportunità per tutti». Bianca Michelangeli riceverà una borsa di studio per un corso di alta formazione alla London School of Journalism e vivrà un'esperienza professionale nell'area comunicazione di Poste Italiane insieme agli altri finalisti: Alessio Garzina, (28 anni, Roma) e Francesco Gaudiosi (29 anni, Napoli). «Sono soddisfatta del numero dei candidati, soprattutto donne», ha detto la presidente Silvia Rovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice di Poste.
Matteo Del Fante



L'Italia delle filiere produttive vale 2.600 miliardi

4.Manager. Dalle costruzioni all'energia quasi 500 miliardi export e oltre 17 milioni di occupati. AI, competenze e governance per accelerare

Claudio Tucci

Dalla meccanica all'Ict. Dall'agroalimentare all'energia. Dal chimico-farmaceutico all'abbigliamento. Parliamo dell'Italia delle filiere produttive, dove imprese e capifila sono "hub strategici" del sistema. In Italia questo mondo, che spinge ogni giorno crescita e innovazione, vale 2.600 miliardi, quasi 500 miliardi di export e offre lavoro a oltre 17 milioni di persone.

La funzione strategica di queste filiere si rafforza oltre a essere solide catene produttive stanno acquisendo i tratti di ecosistemi di sapere. Asciattare la fotografia dell'Italia che produce, innova e crea valore è il nuovo rapporto dell'Osservatorio 4.Manager "Le filiere produttive nell'era della conoscenza aumentata", presentato e discusso ieri a Roma, a Viale dell'Astronomia, nella casa degli industriali, alla presenza di rappresentanti di istituzioni, imprese, stakeholders.

Il messaggio, forte, è che oggi, di fronte a rivoluzioni epocali, la competitività non si misura più solo in produzione, ma anche nella capacità di generare, trasferire e proteggere le conoscenze lungo le catene del valore.

«Il nostro sistema produttivo ha gli asset per abitare il futuro: creatività, tecnologia, filiere che generano valore

- ci racconta Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager -. È la logica dell'impresa 5.0: dobbiamo rafforzare le leve che la alimentano, dalle politiche di filiera alla cultura d'impresa, dalle piattaforme condivise a una leadership capace di integrare persone e tecnologie. In questo modo l'AI diventa un vero moltiplicatore di crescita e posiziona il nostro Paese tra i protagonisti della competizione globale nella nuova economia della conoscenza».

I numeri contenuti nello studio, coordinato dal responsabile scientifico di 4.Manager Giuseppe Torre, sono chiarì. Le filiere ad elevata rilevanza sistematica (individuate da Istat) generano oltre il 56% del valore aggiunto nazionale e il 67% dell'export, mostrando come la forza dell'Italia risieda proprio nella capacità di integrare produzione, mercati internazionali e conoscenza. Nel comparto a maggiore intensità cognitiva la produttività per addetto varia dai 269 mila euro della chimica, ai 137 mila della metallurgica. Questi ambiti rappresentano oggi una componente es-

senziale dell'economia nazionale, contribuendo alla capacità di crescita del sistema produttivo.

«In un'economia globale sempre più complessa e interdipendente, rafforzare le filiere significa rafforzare l'Italia», ha sottolineato Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia. In questo contesto, l'Italia è diventata un attore chiave. Nell'ultimo anno abbiamo sostenuto come Gruppo più di 63.000 progetti d'impresa, attivando 17,4 miliardi di investimenti e concedendo quasi 6 miliardi di agevolazioni. Ma al di là dei numeri, ciò che conta è la portata più ampia che questi interventi sviluppano non solo a vantaggio del singolo beneficiario ma a favore dell'intero sistema Paese. È così che un investimento diventa politica industriale».

«Il rapporto dell'Osservatorio 4.Manager è prezioso perché rappresenta un'ottima base di conoscenza, soprattutto delle interrelazioni complesse all'interno della filiera - ha aggiunto Renato Loiero, consigliere per le politiche di bilancio del presidente del Consiglio dei ministri -. Vengono analizzate le interrelazioni nell'ambito della filiera per implementare politiche pubbliche e, soprattutto, politiche industriali».

Adesso c'è però bisogno di accelerare, soprattutto in due direzioni. La prima è la digitalizzazione. Oggi solo

Cuzzilla: «Il nostro sistema produttivo ha gli asset per abitare il futuro: creatività, tecnologia, solide filiere»



Costruzioni. È la prima filiera per valore della produzione

La fotografia

FILIERA	VALORE PRODUZIONE Milioni di euro	OCCUPATI Migliaia	ESPORTAZIONI Milioni di euro
Costruzioni	361.683	2.179	33.836
Agribusiness	315.140	2.332	60.668
Servizi	226.275	2.762	-
Energia	211.452	310	25.401
Sistema moda	168.556	1.486	75.744
Automotive	153.794	837	41.717
Metallurgia e siderurgia	144.984	379	52.088
Ict	129.430	722	17.929
Sistema casa ufficio	128.618	855	38.696
Meccanica strumentale	122.878	559	52.840
Turismo	103.329	1.420	2.540
Logistica	101.717	670	-
Sanità	92.491	1.160	9.668
Treni, aerei e navi	76.864	363	12.948
Gestione rifiuti	64.492	311	2.629
Chimica	56.233	102	27.523
Mediatico e audiovisivo	54.883	316	2.073
Farmaceutica	50.360	204	34.346
Packaging	32.119	120	5.628
TOTALE	2.595.298	17.087	496.274

Fonte: elab. Osservatorio 4.Manager su dati Libro Verde "Made in Italy 2030" - MIMIT 2024

l'8,2% delle imprese utilizza l'AI integrata nei propri processi produttivi (contro una media Ue del 13,5%). Il 45,8% della popolazione poi possiede competenze digitali di base (Ue 55,6%). Il tema della governance dell'AI, legato alla cybersicurezza resta cruciale: quasi un'impresa su quattro segnala che gli aspetti etici rappresentano un ostacolo all'adozione dell'intelligenza artificiale. A ciò si aggiunge la crescente attenzione alla sicurezza informatica: filiere più digitalizzate richiedono infrastrutture resilienti e capacità di prevenire attacchi che possono compromettere flussi informativi strategici. La seconda direzione è la governance, vale a dire la necessità di manager del futuro come orchestratori della conoscenza. Insomma, buona formazione e competenze sono driver per la competitività. E qui purtroppo il mismatch resta elevato, specie per le posizioni ad alta complessità: nel 2024 quasi il 10% delle nuove assunzioni dirigenziali riguarda i Supply Chain Manager - profili che combinano competenze manageriali e specializzazioni in Ict, datie sostenibilità - ma oltre il 50% delle imprese segnala difficoltà nel reperirli. Senza considerare che oltre il 40% dei dirigenti ha più di 55 anni e solo il 22% è donna, fattori che limitano l'ingresso di nuove professionalità nei ruoli apicali. Eppure, basti guardare al tasso di managerialità per vedere la direzione: filiere ad alta intensità cognitiva, come chimica (27%), Ict (23%) e farmaceutica (23%), registrano i valori più elevati, mentre turismo (24%), logistica e costruzioni (57%) mostrano una capacità più limitata di attivare innovazione e crescita.

L'obiettivo, condiviso da tutti, è quindi quello di costruire l'Italia della conoscenza. Per riuscirci la ricetta prevede tre ingredienti: infrastrutture della conoscenze, trasformazione digitale delle imprese, specie delle Pmi, capitale manageriale. «Una direzione pienamente coerente con la missione di 4.Manager - ha chiosato Cuzzilla - che punta a diffondere cultura d'impresa e a rafforzare le competenze necessarie a far crescere le filiere come ecosistemi integrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA